

## COMUNICATI DEL CONSORZIO

### 240 ISCRITTI IN 4 CITTÀ PER LA PRIMA 'CHIANTI ACADEMY' IN CINA

**Al via gli esami per diventare "Chianti wine expert". Il Presidente Busi: "Progetto importante per consolidare la presenza delle nostre aziende" Tempo di esami finali per i 240 esperti cinesi che hanno partecipato alla prima Chianti Academy in Cina, il corso per diventare esperti del vino Chianti docg, dedicato a professionisti del settore organizzato dal Consorzio Vino Chianti.**

Nel corso di questi tre mesi, gli iscritti all'Accademia hanno approfondito la conoscenza del vino Chianti, soprattutto grazie ai confronti fra annate e riserve. Hanno imparato la storia e la cultura del vino toscano, studiato la catena di produzione della denominazione e le politiche di tutela del prodotto, il disciplinare di produzione, con un assaggio intensivo delle diverse etichette delle aziende associate al Consorzio. Hanno analizzato inoltre gli abbinamenti con il cibo, anche con piatti cinesi, e approfondito tematiche più attuali, come il consumo tra i giovani, la comunicazione e il marketing del prodotto.

A partire da Shanghai e poi a seguire Beijing, Shenzhen e Guangzhou, i partecipanti hanno seguito l'ultima lezione con una degustazione di una serie di etichette di Vin Santo del Chianti e una batteria di vini Chianti docg di annate particolari,

fuori commercio, ma utili a far capire la potenzialità di invecchiamento del vino. I partecipanti sono stati sottoposti ad un esame finale, con un quiz tecnico a domande chiuse, uno a domande aperte e poi un blind testing che hanno messo alla prova le loro capacità nel riconoscere le varie sfaccettature del vino Chianti. Al termine della sessione di esami, i partecipanti che hanno superato le prove hanno ricevuto il diploma ufficiale di **"Chianti wine expert"**. "Abbiamo avuto subito una grande risposta - **ha commentato il Presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi** - La Cina si conferma essere è uno dei mercati esteri più importanti per il vino italiano, con un interesse che non si esaurisce con il consumo o la degustazione, ma che coinvolge anche la nostra cultura e tradizione. L'Accademia è un progetto importante per consolidare la presenza dei prodotti delle nostre aziende in un paese dalle enormi potenzialità". Secondo i dati Nomisma, infatti, l'export di vino italiano è cresciuto del 3,3 per cento rispetto allo scorso anno. L'export di rossi Dop imbottigliati è stato meno incisivo, con una variazione di appena l'1%, mentre nella categoria hanno fatto meglio i rossi Dop della Toscana che hanno messo a segno un +11,3%.

### IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO VINO CHIANTI: "BENE I CONTROLLI MA BASTA CON LE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE"

**"E' oramai da più di un anno che stiamo vivendo una informatizzazione del nostro settore da parte del Ministero. Il che ha prodotto non poche difficoltà al nostro settore che è costituito da tantissime piccole e medie aziende.** Le Istituzioni e il Ministero, in particolare, a fianco degli obblighi, dovrebbero però prevedere anche aiuti e incentivi per far sì che ogni azienda possa mettersi al passo con la nuova tecnologia informatica prevedendo al contempo strumenti facili. Perché non possiamo permettere che all'impresa vitivinicola sia messa un'altra tassa occulta, sotto forma di costi supplementari, per ottemperare a degli obblighi. Non possiamo cioè obbligare l'imprenditore a pagare

qualcuno per osservare la legge, ma deve essere in grado di farlo da solo e quindi serve un sistema semplice e comprensibile e non fatto da burocrati per burocrati". Così **Giovanni Busi, Presidente Consorzio Vino Chianti. A margine del convegno promosso dall'Unione Italiana Vini, su "adempimenti e semplificazioni della normativa vitivinicola" organizzato a Firenze.**

"In più, è indispensabile, che questo necessario aggiornamento professionale, a cui si stanno adeguando i nostri imprenditori - continua Busi - sia fatto anche dalle istituzioni, del Ministero e dei vari Organi di Controllo. Cioè noi vogliamo sì mettere tutti i nostri dati sul SIAN, il sistema informativo unificato di servizi

del comparto agricolo, ma questo poi deve essere l'unica banca dati valida per tutti. Perché non si può chiedere a un'azienda il cui core business è produrre vino di trasformarsi in una impresa informatica e poi dopo questo sforzo l'Ente Certificatore non usa il SIAN e vuole dalle imprese altri dati e sotto altra forma".

"Basti pensare - conclude il presidente Consorzio Vino Chianti - che quest'anno prima abbiamo immesso i nostri dati elettronicamente dentro la banca dati SIAN e poi siamo stati costretti a comunicare i soliti dati ad ARTEA. È un doppio lavoro inutile e dispendioso. I dati sono là nel SIAN potete andarli a prendere là, non serve che opprimiate continuamente le aziende con carte, timbri e scartoffie".

## NORMATIVA E COMUNICATI

## PREMIO ASSOENOLOGI PER LA RICERCA SCIENTIFICA

Anche per il 2019 Assoenologi si è dimostrata disponibile a supportare la ricerca scientifica, in viticoltura ed enologia, attraverso il suo premio, del valore di 5.500 euro, assegnato al lavoro, giudicato dai tecnici, di maggiore utilità per lo sviluppo della produzione vitivinicola italiana. Saranno inoltre assegnati due PREMI SPECIALI: "Premio Speciale Innovazione" di 1.000 euro al lavoro meglio giudicato dai ricercatori per l'originalità nell'individuazione del tema e per la modalità di ricerca; "Premio Speciale Comunicazione" di 1.000 euro al lavoro meglio giudicato dagli studenti per la modalità di comunicazione dei temi e dei risultati. È possibile scaricare il bando nella sezione 'Premi' del sito [www.assoenologi.it](http://www.assoenologi.it)

## ORIGIN: LA RIFORMA DELLA PAC È UN'OPPORTUNITÀ PER LE IG, MA RESTA ANCORA DEL LAVORO DA FARE

OriGIn, il network internazionale delle Indicazioni Geografiche, interviene nel merito della discussione in corso sulla riforma della PAC, valutando positivamente le proposte della Commissione europea e gli emendamenti presentati dall'europarlamentare Andrieu lo scorso 24 ottobre, ricordando altresì che resta ancora del lavoro da fare nell'ottica di: a) evitare che, nell'ambito dell'esame dei disciplinari di produzione in occasione dell'iter di

registrazione, la valutazione della Commissione sulle IG sia limitata unicamente ad aspetti relativi ai diritti di proprietà intellettuale, trascurando un'analisi dei processi produttivi, questioni relative **all'etichettatura, pratiche enologiche, etc;** b) **assicurare, nell'applicazione del sistema delle DOP/IGP, il mantenimento di elementi comuni a livello europeo**, al fine di evitare che la discrezionalità concessa ai singoli Stati membri in ottica di semplificazione

delle procedure di registrazione e di modifica dei disciplinari, possa incidere l'effettivo valore delle IG in tutto il territorio dell'Unione europea; **c) non trascurare l'impatto del fattore umano quale elemento caratterizzante per la registrazione di una DOP;** d) rafforzare ed armonizzare i regimi di qualità, in particolare contro l'abuso della reputazione e l'uso delle DOP/IGP nello spazio dei nomi di dominio.

## TUTELA DEL MADE IN ITALY SULLE PIATTAFORME WEB: STORICO ACCORDO TRA IL MINISTERO ED EBAY

È stato siglato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo il protocollo d'intesa tra **eBay** e l'Ispettorato Centrale Della Tutela Della Qualità E Repressione Frodi (Icqrf), l'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (Aicig), la Confederazione Nazionale dei Consorzi volontari per la tutela delle Denominazioni dei vini italiani (Federdoc), per la difesa del Made in Italy agroalimentare sul web. **L'accordo, della durata di due anni, ha come obiettivo quello di proteggere dalle contraffazioni sul sito web eBay le indicazioni geografiche italiane Dop e Igp, tutelare il made in Italy agroalimentare e vitivinicolo, e favorire la presenza nel mercato online dei prodotti italiani autentici e di qualità. L'intesa prevede anche una nuova collaborazione, tra Mipaaf, Icqrf ed eBay, per garantire la protezione dei consumatori online anche sotto il profilo delle corrette informazioni in etichetta di tutti prodotti agroalimentari in vendita.**

Dobbiamo difendere la qualità dei nostri prodotti

Made in Italy e fare il più possibile per contrastare l'italian sounding. Il rinnovo dell'intesa di oggi va proprio in questa direzione. In questi anni, l'accordo con eBay ha portato a ottimi risultati. Non bisogna abbassare la guardia. Insieme all'Icqrf, che si cura della tutela delle eccellenze italiane in giro per il mondo, stiamo lavorando con tutti, sotto ogni punto di vista, affinché i nostri prodotti di qualità vengano apprezzati così come sono e non ci siano contraffazioni. In questa direzione va l'allargamento dell'intesa con eBay anche sul controllo delle etichette. I cittadini devono essere messi nella condizione di scegliere con la massima trasparenza ciò che mangiano, la provenienza del prodotto, le materie prime con cui l'articolo è composto per poter acquistare, consapevolmente e al sicuro da ogni tipo di frode. Con il rinnovo dell'accordo con Mipaaf, Aicig e Federdoc viene confermato l'impegno costante di eBay per la promozione del Made in Italy rappresenta un'altra importante tappa nel percorso.

## ICQRF - CANTINA ITALIA: 20° BOLLETTINO CON DATI SU VINI, MOSTI E DENOMINAZIONI

Sul sito web del Mipaaf è disponibile il 20° bollettino ICQRF che riporta i dati su vini, mosti e denominazioni detenuti in Italia al **30 novembre 2018**, dai soggetti obbligati alla tenuta del Registro telematico Vini. Ammonta a 48.381.568,874 ettolitri il totale complessivo di vino detenuto dalla Cantina Italia a quella data, di cui 24.001.863,104 hl di vino DOP e 12.223.070,553 hl di vino IGP (74,87% di vino a IG).

## ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

### GLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UE FAVORISCONO CRESCITA E OCCUPAZIONE, PROMUOVENDO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il secondo rapporto annuale sull'attuazione degli accordi commerciali, pubblicato dalla Commissione europea, mostra come tali intese - che coprono quasi 70 mercati in tutto il mondo - si dimostrano efficaci nell'eliminare gli ostacoli al commercio e nella promozione di elevati standard di protezione del lavoro e dell'ambiente. Tuttavia, gli esportatori europei potrebbero sfruttare ancor di più le opportunità offerte dagli accordi in essere. Il report fotografa gli sviluppi registrati nel 2017 e mostra come gli scambi sviluppati nell'ambito degli accordi commerciali sottoscritti dall'UE con-

tinuano a crescere (l'analisi è circoscritta a 35 accordi, su un totale di 39). Per fare alcuni esempi, le esportazioni verso la Corea del Sud sono aumentate di oltre il 12% lo scorso anno, le esportazioni in Colombia di oltre il 10% e le esportazioni dell'UE in Canada sono cresciute del 7% nei nove mesi successivi all'entrata in vigore del CETA. I produttori agroalimentari dell'UE sono tra i principali beneficiari dei dazi doganali cancellati, con forti aumenti delle esportazioni nel 2017, in particolare in Ecuador (+34%), Cile (+29%), Serbia (+23%), Turchia e Costa Rica (entrambi +14%).

## ACCORDI BILATERALI FRA UNIONE EUROPEA E STATI EXTRA U.E.

### L'UE RATIFICA L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON IL GIAPPONE: VIA I DAZI SUL VINO

L'accordo di libero scambio tra l'Ue ed il Giappone è realtà: oggi è arrivato il via libera dal Parlamento Ue, ed entrerà in vigore dal 1° febbraio 2019. La filiera ritiene che porterà benefici importanti e immediati al made in Italy agroalimentare. Grazie a questo accordo, siglato a luglio scorso e, che a differenza del Ceta, l'accordo con il Canada, non dovrà essere approvato dai Parlamenti dei singoli Stati Membri, le esportazioni agroalimentari comunitarie verso il Paese del Sol Levante potrebbero aumentare sensibilmente.

**Un accordo che riguarda anche il vino, per il quale saranno così eliminati i dazi, che attualmente si attestano attorno al 15% in media.** Si tratta del più grande trattato mai negoziato dall'Unione Europea, che creerà una zona di libero scambio della quale beneficeranno più di 600 milioni di persone.

Un'intesa che rappresenta un messaggio costruttivo contro la tendenza al modus operandi politico basato sull'unilateralismo e al protezionismo di questo particolare momento storico. L'accordo permetterà all'Europa di colmare il gap competitivo con gli altri esportatori extra-UE (come Australia e Cile) e certamente si dimostrerà un volano indispensabile per l'intero comparto, portando benefici concreti per le imprese europee, quali l'abbattimento immediato dei dazi doganali, con risparmi per oltre 112 milioni di euro annui a livello UE; l'autorizzazione a pratiche enologiche fino ad oggi non riconosciute dalla normativa giapponese; la salvaguardia delle indicazioni geografiche, con 100 vini a Dop e Igp europei che avranno lo stesso livello di protezione previsto dalla normativa europea e l'eliminazione di tutti i costi associati alla registrazione

delle Igp italiane in Giappone per facilitarne la protezione. Questi risultati soddisfano appieno le richieste che il settore aveva avanzato sin dalle prime battute dei negoziati e rappresentano un traguardo estremamente significativo per il vino europeo.

**L'accordo garantirà, inoltre, la protezione sul mercato giapponese di una lunga lista di prodotti agricoli europei di qualità, di cui 45 italiani; 10 di questi, in particolare, costituiscono il 90% del valore dell'export agroalimentare nazionale verso il paese nipponico. Ricordiamo, infine, che si tratta del più grande accordo commerciale per dimensione economica mai siglato dall'Unione Europea. Secondo la Commissione Ue, infatti, l'export di settore potrebbe raddoppiare rispetto agli attuali 6,6 miliardi circa di euro l'anno.**

3

### ACCORDO UE-MESSICO: PUBBLICATO IL CAPITOLO SULLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Riportiamo di seguito la notizia dell'avvenuta pubblicazione online del capitolo dedicato alla Proprietà Intellettuale e ai diritti connessi, contenuto nell'accordo commerciale UE-Messico. Verranno riconosciute oltre 340 Indicazioni Geogra-

fiche europee e messicane con alcune eccezioni alla protezione completa. Per i vini italiani le eccezioni riguardano tra l'altro l'uso di alcuni termini (tipo "Barbera", "Dolcetto" o "Montepulciano") riferiti a varietà vegetali.

### RALLENTA L'EXPORT AGROALIMENTARE DELL'UE MENTRE AUMENTANO LE IMPORTAZIONI DAL BRASILE E DAGLI STATI UNITI

I valori delle esportazioni agroalimentari dell'UE hanno registrato, nel mese di settembre 2018, un modesto calo rispetto allo stesso mese del 2017 (-6%). Ciò nonostante, l'Unione europea mantiene ancora un avanzo commerciale agroalimen-

tare mensile pari a 2,2 miliardi di euro. Anche il valore delle importazioni è diminuito marginalmente, sebbene l'import dal Brasile e dagli Stati Uniti sia aumentato in modo considerevole rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Per quanto ri-

guarda il vino, l'export UE continua a performare positivamente negli ultimi dodici mesi (+572 milioni di euro; +5%). Questi sono i risultati principali dell'ultimo rapporto commerciale mensile pubblicato dalla Commissione europea.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

## BREXIT: LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA LE PROPOSTE DI DECISIONI DEL CONSIGLIO RELATIVE ALLA FIRMA E ALLA CONCLUSIONE DEL TESTO

I leader dell'UE27 si sono incontrati per una riunione straordinaria del Consiglio Europeo. In tale circostanza è stato approvato l'accordo sul recesso del Regno Unito dall'Unione europea, messo a punto dai negoziatori, unitamente alla dichiarazione politica che definisce il quadro delle future relazioni tra UE e UK. Il Consiglio Europeo ribadisce la determinazione dell'Unione ad avere un partenariato quanto più stretto possibile con il Regno Unito in futuro, in linea con la dichiarazione politica. La formalizzazione dell'accordo Brexit da parte del Consiglio europeo dà il via al processo di ratifica e ad ulteriori negoziati. A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio europeo, del progetto di accordo di ritiro del Regno Unito dall'Unione - concluso a livello di negoziatori il 14 novembre - la Commissione europea ha adotta-

to in data 5 dicembre due proposte di decisioni del Consiglio relative alla firma e alla conclusione del testo. Tali proposte avviano il processo formale necessario affinché l'UE concluda l'accordo di ritiro e segua le conclusioni del Consiglio europeo con cui si invita la Commissione ad "adottare le misure necessarie per garantire che l'accordo possa entrare in vigore il 30 marzo 2019, in modo da predisporre un ritiro ordinato". Il Consiglio deve ora autorizzare la firma dell'accordo a nome dell'Unione. Il Parlamento europeo dovrà quindi dare il proprio consenso prima delle conclusioni del Consiglio. Per entrare in vigore, l'accordo di ritiro dovrà, naturalmente, essere anche ratificato dal Regno Unito, in conformità con i propri dettami costituzionali.

### REGNO UNITO: INCREMENTO DELLE ACCISE ANCHE PER I VINI

La legge di bilancio presentata nei giorni scorsi dal Tesoro britannico prevede che dal mese di febbraio 2019 scatterà l'aumento delle accise sugli alcolici, compresi i vini. In particolare, l'incremento sui vini varierà fra i 7 ed i 9 pennies a bottiglia.

### PRATICHE SLEALI COMMERCIALI: SUPERARE BLOCCO AUSTRIACO

"Abbiamo fatto passi avanti, ma non ancora sufficienti nei negoziati con il Consiglio e la Commissione europea per poter raggiungere un compromesso il più ambizioso possibile sulla direttiva UE che metterà fine alle pratiche sleali nella catena alimentare in Europa. Di fronte alle resistenze della Presidenza austriaca dell'UE, ho scritto una lettera ai rappresentanti dei 27 Stati membri nel Comitato speciale agricoltura (CSA) per chiedere il loro sostegno". Lo annuncia Paolo De Castro, negoziatore per il Parlamento europeo sul provvedimento, al termine del quarto trilogico di trattative. "Stiamo ancora combattendo contro i giganti della grande distribuzione che fanno blocco dietro i Paesi del Nord Europa per limitare l'ambito d'applicazione della normativa". De Castro, primo vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo (ComAgri), "da parte nostra continuiamo le trattative, forti della convinzione che le aziende agricole, agroalimentari e le cooperative, indipendentemente dalla loro dimensione economica, devono essere protette dalle pratiche commerciali sleali. Se un'azione è sleale, lo è per tutti".

### CRESCONO FINO A 25 MILA EURO GLI AIUTI "DE MINIMIS" PER L'AGRICOLTURA

La Commissione europea ha deciso di innalzare da 15mila a 20mila euro, con deroghe fino a 25mila euro, in un triennio, il tetto degli aiuti "de minimis" che uno Stato membro può concedere

a ogni azienda agricola senza il preventivo via libera di Bruxelles. A tal proposito, è stato pubblicato in GUUE il contenuto di progetto di regolamento approvato dalla Commissione.

### LA COMMISSIONE PUBBLICA UNA RELAZIONE SULL'APPLICAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI CONCORRENZA AL SETTORE AGRICOLO

La Commissione Europea ha pubblicato la prima relazione sull'applicazione delle norme in materia di concorrenza nel settore agricolo. La relazione dimostra che l'intervento delle autorità europee, garanti della concorrenza può aiutare gli agricoltori ad ottenere condizioni migliori nella vendita dei loro prodotti ai grandi acquirenti o alle cooperative. **Le norme UE in materia di concorrenza, che vietano gli accordi sulla fissazione dei prezzi e su altre condizioni commerciali o sulla ripartizione dei mercati, si applicano anche alla produzione e al commercio dei prodotti agricoli.** Tuttavia, il regolamento sull'organiz-

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

zazione comune dei mercati ("regolamento OCM") prevede alcune deroghe all'applicazione di tali norme che riguardano tutti o alcuni settori agricoli o trattano alcune situazioni particolari. Sulla base delle informazioni acquisite grazie alla relazione, il lavoro della Commissione proseguirà, con le parti interessate del settore agricolo e con gli Stati membri, il Parlamento europeo e il Consiglio, sul dialogo sulle future scelte politiche relative all'applicazione delle norme in materia di concorrenza al settore agricolo. La Commissione intende inoltre intensificare il monitoraggio del mercato, in particolare per quanto riguarda i contratti collettivi che segmentano il mercato interno.

## MARCIA INDIETRO DELL'EUROPA: ORIGINE DELLE UVE NELLE BOTTIGLIE PRODOTTE CON VITIGNI INTERNAZIONALI

La Commissione ha rettificato il testo del regolamento sul vino per assicurare l'indicazione di origine delle uve sulle bottiglie prodotte con vitigni internazionali (Chardonnay, Merlot, Cabernet, Sauvignon e Shirah). Per fermare il falso Made in Italy, una misura analoga dovrà essere adottata anche per gli spumanti generici, dove viene indicato in etichetta solo il Paese dove avviene la spumantizzazione, ma non quello dal quale provengono le uve. Occorre impedire l'inganno dell'importazione di mosti e vini stranieri da utilizzare in Italia per la pro-

duzione di "bollicine" da vendere come Made in Italy, senza alcun legame con i vigneti ed il territorio nazionale. **L'augurio è che si verifichi una inversione di tendenza nelle politiche comunitarie in un settore già peraltro minacciato da altre decisioni che non tutelano la qualità del prodotto e la trasparenza verso i consumatori.**

È il caso, ad esempio, dello zuccheraggio: l'aggiunta di zucchero al vino che l'Unione europea consente ai Paesi del centro e nord Europa, ma purtroppo anche il via libera al vino ottenuto senza uva, con l'autorizzazione

alla produzione e commercializzazioni di vini ottenuti dalla fermentazione di frutti diversi dall'uva come lamponi e ribes molto diffusi nei Paesi dell'Est. Si tratta di pratiche che in Italia sarebbero punite anche come reato di frode ma che all'estero sono invece permesse con evidente contraddizione, favorita dall'estensione della produzione a territori non sempre vocati e senza una radicata cultura enologica che con la globalizzazione degli scambi colpisce direttamente anche i consumatori di paesi con una storia del vino millenaria.

## COMPLESSA, ATTENTISSIMA AL PREZZO, SATURA, MA FONDAMENTALE: LA GERMANIA DEL VINO SECONDO L'ICE

La Germania, per il vino, è un mercato sempre più complicato, tra un consumo ormai sostanzialmente stabile, pochi spazi di crescita e una competizione sui prezzi serratissima, con i discount che sono il canale distributivo più importante, per citare gli aspetti più eclatanti. Eppure, non soltanto per la sua prossimità, ma anche e soprattutto per i volumi ed i valori che rappresenta, è un mercato imprescindibile per le cantine italiane, che vedono quello tedesco come il secondo Paese più importante in volume e valore dopo gli Usa. Nel primo semestre del 2018, dai dati dell'Ice di Berlino, la Germania ha fruttato al Belpaese 496 milioni di euro (+2,1% sul 2017), e considerando i trend degli ultimi anni, è lecito attendersi una certa stabilità, e un valore del nostro export enoico intorno al miliardo di euro all'anno (nel 2017 997 milioni di euro).

**Un mercato, dove l'Italia la fa da padrona, con una quota del 36% tra i vini di importazione in valore tra gennaio e settembre 2018 (ma in calo dello 0,8% sullo stesso periodo del 2017), ma dove i competitor più importanti, ancora a distanza, crescono velocemente, come Francia (25,5% e +3,3%) e Spagna (16,9% e +9,2%).** Al momento, il nostro maggior concorrente è

la Francia, che agli occhi di molti consumatori tedeschi rimane comunque ancora imbattibile per gli Champagne e, in parte, anche per i vini di prestigio, anche se ormai le nostre denominazioni di origine più prestigiose sono in grado di battersi alla pari con Bordeaux e Borgogna. La Spagna, tuttavia, risulta in prospettiva il nostro competitor più aggressivo. Il punto di forza è un rapporto prezzo/qualità molto favorevole che attira il consumatore tedesco. Oggettivamente un buon Rioja o un Ribera del Duero costano decisamente meno di un vino francese di pari livello e anche di un vino italiano equiparabile, fattore che conta in un mercato dove l'attenzione sul prezzo è ancora molto alta. Talmente alta che, di fatto, si gioca sui centesimi. Secondo uno studio del Deutsches Wein-Institut, il prezzo medio del vino nel commercio al dettaglio in Germania è di 2,92 euro al litro. Con i discount, tra i canali di distribuzione, a fare la parte del leone (48%), seguiti da Iper e Supermercati (29%), dal commercio specializzato (8%) e da altri canali (5%), mentre la vendita diretta dai produttori tedeschi pesa per l'11%".

Un peso importante, dunque, ce l'ha la grande distribuzione tedesca, dove passano più di 7

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO UNIONE EUROPEA

bottiglie su 10, che incidono molto sui prezzi. I prezzi del vino nei discounter partono da 1,99 euro fino a 4,99 euro, nei supermercati da 2,99 a 9,99 euro, salvo alcuni singoli vini con prezzi più alti). Nel commercio specializzato invece si trovano alcuni vini a partire da 3,99 euro, la gran parte si posiziona nella fascia tra 6,99 e 14,99 euro, e infine si reperiscono vini anche con prezzi superiori. Le strategie dei produttori italiani sono diversificate. Chi vuole vendere grandi quantità e quindi utilizzare il canale Gdo deve per forza di cose accettare prezzi molto bassi per i propri vini. Nei discount si trovano Chianti a 1,99 euro a bottiglia. Il commercio specializzato invece, dove si possono realizzare anche prezzi più alti, copre solo una piccola quota di mercato. Interessante per le nostre cantine che si situano nella fascia alta del mercato il canale della ristorazione.

Dai dati 2017, puntualizza l'Ice, emerge che il valore medio del vino importato in Germania è stato di appena 1,68 euro al litro (-1,2% sul 2017), e tra i principali paesi esportatori in Germania, l'Italia si conferma terza su questo parametro, con un importo di 1,61 euro al litro, stabile, dietro alla Francia, con 3,1 euro al litro (-2,8%), e agli Stati Uniti, con 2,16 euro al litro, e davanti a Cile (1,39 euro al litro), Sudafrica (1,11) e Spagna (1,06). In generale, non vanno dimenticati due aspetti che caratterizzano il mercato locale. Da un lato, il vino non ha un consumo esteso come nei paesi latini, essendo la Germania il paese della birra, dall'altro, nel vino, e non solo, il consumatore tedesco è molto attento al prezzo o almeno al rapporto prezzo/qualità. È quindi molto importante per le aziende impostare strategie finalizzate a

posizionamenti e target ben precisi, decidendo se puntare a un mercato di massa o cercare di raggiungere fasce limitate di consumatori più raffinati disposti a spendere per un prodotto di alta qualità e prestigio".

Certo è che l'andamento dei prezzi fa riflettere molto, se si considera che il 60% delle importazioni dall'Italia è fatto di vini a denominazione d'origine o indicazione geografica. Nel 2017, infatti, l'import enoico tedesco è stato composto prevalentemente da vini rossi Dop e Igp (40,5%, con una crescita del 18,1% tra il 2013 ed il 2017), poi da bianchi Dop e Igp (16,8%, +0,3% negli ultimi 5 anni), poi da vini frizzanti (10,3%, ma -24,5%), spumanti (9,5%, a +14,8%) e da altri vini generici (22,9%, in crescita del 23,1%). Con alcune categorie da segnalare in maniera particolare, analizzando i dati disponibili, dai vini rossi Dop, che da soli valgono 86 milioni di euro, ai vini Dop del Veneto (che valgono complessivamente 78 milioni di euro, di cui 45 milioni di rossi e 33 di bianchi), passando per il Prosecco che, con 32 milioni di euro, vale più dei vini rossi dop del Piemonte, sui 30 milioni di euro, o ancora l'Asti spumante, sui 21 milioni di euro. Ma dietro a questi che sono, poi, i "grandi classici" del vino italiano, in tutto il mondo, al di là del dato statistico l'osservazione empirica fa registrare una crescente affermazione di vini con denominazioni di origine meno conosciute dal consumatore tedesco rispetto a quelle più tradizionali. Negli ultimi anni i vini siciliani, campani e pugliesi sono sempre più presenti nel mercato tedesco. Uno degli esempi più emblematici di questo trend è il "Primitivo", quasi assente fino a pochi anni fa e oggi sempre più presente".

## ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

## SI INVERTE LA TENDENZA CON +8% DEI CONSUMI DI VINO IN 5 ANNI

**Con una netta inversione di tendenza, rispetto al passato, sono aumentati dell'8% i consumi di vino degli italiani negli ultimi cinque anni.** L'Italia, con 22,6 milioni di ettolitri nel 2017, si colloca al terzo posto tra i maggiori consumatori dietro a Stati Uniti, con 32,7 milioni ed una crescita del 5,7% nel quinquennio, e Francia con 27 milioni che

però fa registrare un calo del 2,8% nel periodo considerato. Il trend di aumento dei consumi in Italia è secondo solo alla Cina che grazie ad una crescita dell'8,2% nel quinquennio si classifica al quinto posto tra i paesi consumatori con 17,9 milioni di ettolitri, dietro alla Germania con 20,1 milioni ma con andamento stagnante (-1,3%) nello stesso perio-

do. E' in atto una rivoluzione sulle tavole degli italiani con i consumi che, dopo aver raggiunto il minimo, hanno invertito la tendenza con una decisa svolta verso la qualità del vino. In questo processo, le giovani generazioni dimostrano di aver acquisito maggiore consapevolezza, maturità e responsabilità nelle abitudini di consumo.

## L'AGROALIMENTARE ITALIANO CONTINUERÀ A CRESCERE NEL TRIENNIO 2018-2020

Un positivo +4,0% di crescita della produzione e 5,0% di redditività: sono questi i dati che emergono dall'**outlook previsionale triennale sulla**

**filiera agroalimentare**, tra le più rilevanti nell'economia nazionale contando oltre 1,2 milioni di imprese e 3 milioni di occupati, prodotto da CRIF

## ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATO ITALIA

in collaborazione con Nomisma. Il positivo quadro previsionale si innesta su risultati confortanti registrati lo scorso anno e confermati dalle tendenze degli ultimi mesi. In effetti, anche nel 2017 è proseguita la ripresa dei consumi food & beverage, grazie al miglioramento dello scenario macroeconomico nazionale e del migliorato potere di acquisto delle famiglie italiane, che nell'anno hanno speso oltre 243 miliardi € in generi alimentari e

bevande, con un balzo a valori costanti dell'1,5% rispetto al 2016. I cambiamenti più significativi si sono registrati nella composizione dei consumi alimentari, sotto la spinta dei nuovi trend di consumo e dei mutamenti negli stili di vita. **Tra i nuovi driver di consumo, origine, qualità certificata e valori salutistici degli alimenti rappresentano i principali fattori che stanno riconfigurando il carrello della spesa.**

### ISTAT: DOP E IGP, UN SISTEMA PRODUTTIVO SEMPRE PIÙ SOLIDO IN ITALIA

La filiera delle produzioni alimentari di qualità si fa sempre più solida, con una crescita delle diverse componenti, dai produttori ai trasformatori, dalle superfici al numero di prodotti riconosciuti, che continua anche nel 2017, con al sola eccezione, come rivelano i dati Istat, degli allevamenti, in leggero calo. Il numero di produttori Dop, Igp e Stg aumenta, sul 2016, del +1,8%, sintesi del persistente calo registrato al Nord (-2,8%) e di un consistente aumento rilevato al contrario nel Mezzogiorno (+7,3%) e, in misura più lieve, al Centro (+1,4%). Cresce considerevolmente il numero dei trasformatori (+7,6%), un aumento maggiore nel Mezzogiorno (+11,5%) e al Centro (+8,4%). Nel confronto con l'anno precedente, gli allevamenti (40.043 strutture) si riducono del -1,3%, mentre la superficie desinata alle produzioni di qualità (232.803 ettari) aumenta del +17,9%, con una crescita intensa nel Mezzogiorno (+31,2%) e nel Nord (+22,9%). Fra i principali settori, crescono gli Ortofrutticoli e cereali e gli Oli extravergine di oliva.

**L'Italia, così, si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg: i prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dalla Ue, al 29 ottobre 2018, sono ben 299, di cui quelli attivi sono 289, pari al 96,6% del totale. Le novità del 2017 riguardano i comparti Ortofrutticoli e cereali (Lenticchia di Altamura),**

**gli Oli extravergine di oliva (Marche), le Carni fresche (Vitelloni Piemontesi della Coscia) e i Formaggi (Ossolano). I settori con il maggior numero di riconoscimenti sono: Ortofrutticoli e cereali (111 prodotti), Formaggi (53), Oli extravergine di oliva (46) e Preparazioni di carni (41), mentre Carni fresche e Altri settori comprendono, rispettivamente, 6 e 38 specialità.**

Emilia-Romagna e Veneto sono invece le Regioni con più Dop e Igp (rispettivamente 45 e 38 prodotti riconosciuti), ed in totale nel 2017 gli operatori certificati sono 85.592, 1.897 in più del 2016 (+2,3%). Tra questi, il 90,6% svolge solo attività di produzione, il 6,4% solo trasformazione e il 3% entrambe le attività. Durante il 2017 entrano 11.116 nuovi operatori nel sistema di certificazione, a fronte dei 9.219 che escono, e per la maggioranza sono uomini: l'83,8% dei produttori e l'86,2% dei trasformatori. I produttori (80.189) sono particolarmente numerosi nei settori Formaggi (26.491, 33% del totale), Oli extravergine di oliva (21.959, 27,4%) e Ortofrutticoli e cereali (18.746, 23,4%). Andamento simile anche tra i trasformatori (8.050), che sono presenti soprattutto nei settori Oli extravergine (2.206, 27,4% del totale), Ortofrutticoli e cereali (1.674, 20,8%) e Formaggi (1.505, 18,7%). Infine, la metà dei produttori è attiva in aree montane mentre oltre un quarto (26,5%) opera in collina.

## ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

### L'EXPORT VINICOLO ITALIANO STIMATO A +3,8% NEL 2018, GRAZIE AL POSITIVO TREND DELLE BOLLICINE

Le stime export, presentate al wine2wine di Verona dall'Osservatorio Vinality-Nomisma Wine Monitor (a fonte dogane), prevedono una crescita delle vendite sui 12 mesi 2018 del 3,8%, a quasi 6,2 miliardi di euro di prodotto tricolore esportato. Una variazione positiva che non trova riscontro nei volumi, in calo del 9%, dovuto principalmente alla scarsa vendemmia dello scorso anno. Ma la crescita, rileva l'analisi, è interamente da imputare all'ennesima performance posi-

tiva degli sparkling (Prosecco in primis) che hanno contribuito a mantenere in timido segno positivo sui mercati decisivi come Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Russia e Svezia e a limitare parzialmente i trend negativi di Giappone e Svizzera. Crisi "strutturale" invece del partner Germania, dove la perdita tocca il 4,1%, con un calo sia dei fermi imbottigliati che degli spumanti. Nel confronto diretto con i principali competitor, l'Italia realizza trend inferiori rispetto alla leader

Francia (a 9,54 miliardi di euro, +4,8% a valore) e della Spagna, che supera la soglia dei 3 miliardi di euro (+5,2%). Male i produttori del nuovo mondo, che nonostante gli accordi bilaterali favorevoli sul fronte dei dazi virano complessivamente in negativo. Con l'Australia a +0,1% che stacca il Cile, a -5,4%, gli Usa (-6,8%) e la Nuova Zelanda a -4,4%. Il consueto exploit degli spumanti (+16,3%) evita la crescita zero del made in Italy enologico. **I fermi imbottigliati,**

## ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

destinati a chiudere a **+1,2%**, sono in sofferenza in particolare nei **3 principali Paesi buyer - Usa (-1,9%), Germania (-5,4%), Regno Unito (-4,1%) - ma anche in Giappone, Canada, Svizzera e Russia. Il dettaglio sui top 10 Paesi importatori (Usa, UK, Germania, Cina, Canada, Giappone, Svizzera, Russia, Svezia, Brasile), che da soli valgono i 2/3 degli scambi globali di vino, segnala una perdita a volume dell'export italiano in tutte le aree considerate a eccezione degli Usa (+0,9%)**. Diverso lo scenario a valore, con decrementi in Germa-

nia, Giappone e Svizzera, mentre sono positivi ma contenuti i trend nelle altre piazze, con Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Svezia e Russia destinati a crescere non oltre i 2 punti percentuali. Diverso il discorso sulla Cina, che ha chiuso da 6 mesi le proprie fonti doganali e dove l'Italia, secondo i principali partner commerciali, cresce del 3,8%, nonostante il paese asiatico abbia ancora molte scorte da smaltire, accumulate prevalentemente negli ultimi tre anni.

## ANALISI NOMISMA: L'ITALIA A DUE VELOCITÀ CONTA SULLE BOLLICINE. LA CINA CORRE MA COMANDANO ANCORA GLI USA, DOVE LA CRESCITA È, PERÒ, LENTISSIMA

Nel decennio 2007-2017, i consumi di vino a livello globale hanno fatto segnare, in termini quantitativi, un calo del -1%. Demerito, principalmente, dei Paesi storicamente consumatori, non necessariamente grandi produttori, ed essenzialmente della Vecchia Europa: Spagna (-22%), Italia (-20,3%), Francia (-14%), Argentina (-12,1%), UK (-9%) e Germania (-7,1%). Nello stesso periodo, a crescere sono stati soprattutto la Cina (+165,8%), che oggi vale il 7% dei consumi enoici mondiali, gli Usa (+20,8%), primo consumatore mondiale con una quota del 13%, e l'Australia (+18,3%). È la premessa di "Wine Marketing - Scenari, mercati internazionali e competitività del vino italiano", il nuovo volume firmato da Nomisma Wine Monitor, presentato nei giorni scorsi a Milano. L'aspetto più importante per le aziende italiane, ormai quasi tutte con una netta propensione all'export, riguarda però il peso e la crescita dei diversi mercati in termini di importazioni. A questo proposito, nessuna sorpresa: gli Usa guidano con 5,23 miliardi di euro di vino importato (+55,6% nel periodo 2007-2017), poi la Gran Bretagna (3,63 miliardi di euro, -2%), la Germania (2,5 miliardi di euro, +28,3%), la Cina (2,46 miliardi di euro, +1.210%), il Canada (1,67 miliardi di euro, +55%), il Giappone (1,4 miliardi di euro, +57%), la Svizzera (1 miliardo di euro, +40,4%) e la Russia (880 milioni di euro, +110%). In termini di tipologie più esportate, la crescita mag-

giore riguarda gli spumanti, + 31% tra il 2012 ed il 2017, a quota 5,85 miliardi di euro, contro i 22,14 miliardi dei vini fermi imbottigliati ed i 3,2 miliardi degli sfusi e dei grandi formati. Il primo consumatore di vino rosso è la Cina, con 17,4 milioni di ettolitri (il 74% dei consumi nazionali, +14,5% dal 2012), seguita da Usa (12,8 milioni di ettolitri, +10,6%), Francia (9,4 milioni di ettolitri, -11,8%), Italia (9,1 milioni di ettolitri, -9,5%) e Germania (7,6 milioni di ettolitri, -5,5%). Usa che sono invece i primi consumatori di bianchi, a quota 13,1 milioni di ettolitri (+8,4%), davanti a Italia (9,2 milioni di ettolitri, -5%), Germania (6,8 milioni di ettolitri, +4,4%), UK (5,8 milioni di ettolitri, -1,2%) e Cina (5,5 milioni di ettolitri, +26%). Tra i principali esportatori, l'Italia guida la classifica per i bianchi, la Francia per i rossi e le bollicine. Per quanto riguarda il 2018, i dati dei primi nove mesi dei principali mercati dell'export italiano, mostrano un andamento a due facce: da un lato Usa, UK e Brasile, dove ad un calo generale delle importazioni l'Italia risponde con una sostanziale tenuta (+0,9% in Usa, +1,9% in UK e +6% in **Brasile**), dall'altro **Germania e Giappone, dove invece le spedizioni tricolore segnano il passo (-3,6% nel Sol Levante, -1,6% in Germania). In totale controtendenza, come succede da qualche anno, gli sparkling: le bollicine italiane vanno forte praticamente dappertutto.**

## ICE: BENE L'IMPORT DI VINO IN USA (+6,5%), E L'ITALIA NEI PRIMI DIECI MESI 2018 RIPRENDE LA CORSA

Dall'import enoico Usa arrivano segnali contrastanti, con i valori che continuano a crescere nei primi dieci mesi 2018 (+6,5%), a quota 5,2 miliardi di dollari, e le quantità, invece, che segnano il passo, con una contrazione del -4,1% a 9,62 milioni di ettolitri, per un prezzo medio che passa dai 4,9 dollari al litro dello stes-

so periodo del 2017 ai 5,4 dollari al litro di oggi, come rivelano i dati dello US Department of Commerce analizzati dall'Ice di New York. Ancora ottima la performance dei vini spumanti e frizzanti (+9,9% in valore e +9,8% in quantità), mentre i vini rossi confermano il loro rallentamento (+4,9% in valore e

-3,8% in quantità) ed i bianchi accentuano una frenata iniziata da qualche tempo (+2,3% in valore e -2,6% in quantità), con la crescita maggiore che riguarda ancora una volta i vini rosati (+33,2% in valore e +22,1% in quantità), a tutto vantaggio della Francia, con una quota di mercato che sfiora l'80%.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

**Può sorridere anche l'Italia che, pur avendo perso lo scettro di primo esportatore di vino negli Usa nel 2017, a favore proprio della Francia, mostra dati positivi: le vendite di vino tricolore sono cresciute nel complesso del +9,3% in valore e del +2,2% in quantità, con la quota di mercato che sale al 31,8%, sul 31,4% dello stesso periodo del 2017, ed i prezzi medi che raggiungono 5,9 dollari al litro, contro i 5,5 dollari al litro dei primi dieci mesi del 2017.**

Focalizzandoci sui numeri che più ci interessano e riguardano, quelli sul vino italiano, come sottolinea l'analisi Ice, il valore dell'export complessivo ha toccato gli 1,65 miliardi di dollari, (+9,3%), con il vino che rappresenta quasi il 40% del totale delle esportazioni italiani del comparto agroalimentare/bevande, al quale assicura un contributo determinante. Crescono, come detto, anche le quantità (+2,2%), in controtendenza rispetto al dato generale (-4,1%), e superando i 2,8 milioni di ettolitri. I vini bianchi, con 573 milioni di dollari di export, sono la componente più importante, con una quota che sfiora il 35% del totale, ma nel periodo considerato sono cresciuti in valore (2%) e diminuiti leggermente in quantità (-3,2%), mentre i prezzi medi sono passati da 4,8 a 5,1 dollari al litro, con

l'Italia che si conferma primo fornitore della categoria con una quota di mercato del 39,7%, davanti alla Francia che segue al secondo posto, con il 19,7%. I vini rossi, con 554 milioni di dollari, hanno di fatto quasi eguagliato il peso dei vini bianchi nel paniere dell'export verso gli Stati Uniti, grazie ad una consistente crescita in valore (+8,1%), accompagnata da una quantità praticamente in-

variata rispetto ai primi dieci mesi del 2017 (+0,7%), il che si traduce in un positivo andamento dei prezzi medi, arrivati a 6,5 dollari al litro, in crescita sui 6 dollari del 2017. L'Italia, anche in questa categoria, è il primo fornitore, con una quota di mercato del 32,2% (in crescita sul 31,6% del 2017), seguita dalla Francia, con il 31,1%. Sempre molto dinamico il settore dei vini spumanti e frizzanti, che rappresentano il 22% del nostro export verso gli Usa, a 365 milioni di dollari, frutto di una ragguardevole crescita sia in valore (+20,2%) che in quantità (+13,8%). Interessante anche l'aumento dei prezzi medi, passati dai 5,4 dollari al litro del 2017 agli attuali 5,8 dollari al litro, con l'Italia che si conferma secondo fornitore di bollicine dopo la Francia, con una quota di mercato del 34%, ma il divario della quota di mercato fra i due Paesi, che era di quasi 28 punti nel 2017, si è ridotto a 23). In forte espansione, come detto, il settore dei vini rosati, che però rappresentano appena il 2% del nostro export verso gli Usa, con 29,8 milioni di dollari nei primi dieci mesi del 2018, e nonostante un ottimo incremento sia in valore (+27,2%) che in quantità (+10,4%), il distacco **dalla Francia è abissale: l'Italia è secondo fornitore con una quota di mercato dell'8,8%, contro il 79,2% dei cugini d'Oltralpe.**

Categoria trasversale, ma in grossa difficoltà, è invece quella dei vini biologici, che nel complesso crescono in valore del +2,8%, ma le spedizioni dall'Italia segnano un arretramento del 2,8%, ed una crescita dei volumi del 3,1%, che porta ad una lieve contrazione dei prezzi. Da registrare, infine, l'ottimo andamento dei vini liquorosi (+18% in valore e +15,7% in quantità), nei quali l'Italia ha

una quota del 28,8%, e dei vini aromatizzati (+42,7% in valore e +34,6% in quantità), con una quota dell'84,8%. **L'Italia resta il primo fornitore degli Usa per i vini fermi, mentre la Francia è il primo fornitore in termini complessivi (grazie al segmento dei vini spumanti e dei rosati), con crescita sia dei valori (+16,8%) che delle quantità (+8,6%). Buona la performance in valore della Nuova Zelanda (3° fornitore con +7,9%) e della Spagna (quarto fornitore, +4,1%), mentre sono in forte calo, sia in valore che in quantità, Australia, Argentina, Cile e Germania.**

I nuovi dati della società di analisi BW166, aggiornati ad ottobre 2018, rivelano come negli Stati Uniti le vendite di vino abbiano raggiunto i 71 miliardi di dollari negli ultimi 12 mesi, 4,3 miliardi solo nel mese di ottobre, in crescita del 5% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Del totale, ben 48 miliardi arrivano dalle vendite di vino prodotto dentro i confini nazionali. A registrare un balzo in avanti notevole, è la vendita diretta, +22% da ottobre 2017 a ottobre 2018, che vale circa 3 miliardi di dollari. Stando a quanto si legge nel rapporto sulla spedizione del vino diretto al consumatore 2018 la crescita della vendita diretta è accompagnata da un dato particolare: i vini rossi con prezzi a bottiglia dai 100 dollari in su sono i più venduti, con un giro di affari in 12 mesi (terminati ad ottobre di quest'anno) di 175 milioni di dollari, mentre per molto tempo a guidare il settore della vendita diretta erano le bottiglie da 20 dollari o meno. Un segnale, perlomeno riscontrato in questa particolare tipologia di canale di vendita, di ricerca della qualità da parte del consumatore nella fascia top-premium.

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

## ITALIA, FRANCIA E SPAGNA, POI USA, ARGENTINA E CILE: IL "BORSINO" DELLA VENDEMMIA 2018 DELL'OIV

Che la 2018 sia stata un'annata abbondante, per la produzione di vino a livello mondiale, ormai, non ci sono più dubbi. Mentre nella Vecchia Europa gli ultimi grappoli vengono tagliati e portati in cantina, a confermarlo, arriva anche la "nota di congiuntura" dell'Organisation Internationale de la Vigne et du Vin, secondo cui la produzione di quest'anno, complessivamente, dovrebbe attestarsi sui 282 milioni di ettolitri, una delle più elevate del millennio, con una crescita di ben 31 milioni di ettolitri (+12%) sulla scarsissima 2017. Un recupero quantitativo che sarà guidato soprattutto dalla Vecchia Europa, ma anche dagli aumenti importanti di alcuni Paesi del Sudamerica, capaci di compensare ampiamente, invece, il calo di qualche produttore come Australia o Sudafrica. In Ue la produzione è stimata in 168,4 milioni di ettolitri (stima in leggero ribasso sui 175,6 milioni di ettolitri previsti dalla Commissione Europea) con una crescita del 19% sul 2017, ed una maggiore produzione stimata in oltre 27 milioni di ettolitri. In linea con le altre previsioni fino ad oggi diramate da organismi nazio-

nali ed internazionali, l'Italia sarà il primo produttore mondiale con 48,5 milioni di ettolitri, in recupero sul 2017 (+14%) ma in linea con la media quinquennale, mentre saranno leggermente al di sopra del loro storico la Francia (46,4 milioni di ettolitri, +27% sul 2017) e la Spagna (40,6 milioni di ettolitri, +26%). Quarto produttore mondiale invece, si confermano gli Stati Uniti, con una produzione di 23,9 milioni di ettolitri, grazie ad una leggera crescita sul 2017 (+2%). Quinto produttore mondiale (in attesa dei dati della Cina, ancora non disponibili, sottolinea l'Oiv) sarà l'Argentina, con una crescita del 23% sul 2017, a 14,5 milioni di litri, ed in forte aumento anche la produzione del Cile, a 12,9 milioni di ettolitri (+36%). A chiudere la "Top 10" dei produttori mondiali nel 2018, seguono Australia (-9%, a 12,5 milioni di ettolitri), Germania (+31%, a 9,8 milioni di ettolitri), Sudafrica (-12%, a 9,5 milioni di ettolitri) e Portogallo (-22%, a 5,3 milioni di ettolitri). Ora, in attesa dei dati definitivi che arriveranno nei prossimi mesi, l'attenzione si sposta sulla cruciale partita della tenuta dei prezzi del vino.

10

## I PRIMI DIECI GRANDI GRUPPI DEL SETTORE VINICOLO VALGONO INSIEME IL 13% DEL VOLUME TOTALE DEL VINO VENDUTO

Il portale Wine Industry Insight ha pubblicato nei giorni scorsi un significativo grafico sul mercato mondiale del vino. La fonte è Euronitor e vi sono riportate le quote dei dieci più grandi attori del mercato mondiale enoico, che insieme prendono il 13% di tutto il volume del vino venduto lo scorso anno (2017); un dato particolarmente significativo in

merito alla concentrazione del settore. Il restante 87% è invece suddiviso tra tutti gli altri più piccoli attori del settore. Con 1,7 miliardi di euro di vino importato nel 2017, il Canada rappresenta il quinto mercato più importante al mondo per valore di importazione. L'Italia, protagonista di una crescita convincente nell'ultimo quinquennio (+14,1% contro

un +8,3% della media mercato), nei primi 8 mesi 2018, sembra aver rallentato la propria corsa, con un +1,3% a valore a cambi correnti (221 milioni di euro) sui vini confezionati, rispetto alla Francia, market leader con 234 milioni di euro a +7,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente (elaborazione WineMonitor/No-misma).

## LA RUSSIA NELLE MIRE ESPANSIONISTICHE DELL'EXPORT VINICOLO ITALIANO

La Russia sta uscendo dalla crisi iniziata nel 2013, portandosi dietro un repentino cambio dei consumi. Come racconta il report di Wine Intelligence Russia Landscape 2018, però, a godere della ripresa, per la stessa volontà del Governo, sono principalmente i produttori nazionali e quelli della Georgia, su cui sono decadute le sanzioni di Mosca. **Sono cinque le tendenze, individuate dal report di Wine Intelligence, che stanno rivoluzionando il mercato russo: il rimbalzo degli acquisti di vino legato al recupero dell'economia; il boom degli spumanti; la crescente curiosità del consumatore russo nella ricerca di nuove produzioni e territori; la maggiore disponibilità a spendere di più per l'acquisto di una bottiglia di vino; i giovani russi, veri driver della crescita dei consumi enoici.** Per il vino italiano, negli ultimi anni, la

Russia non ha mai smesso di essere una delle mete principali dell'export, tanto che l'Italia risulta essere il primo fornitore con una quota del 28,8% del mercato russo ed un giro di affari, cresciuto del 523% in un decennio, che vale circa 240 milioni di euro. **Per restare in testa alle preferenze dei wine lover russi, però, come ha tutta l'intenzione di fare il vino italiano, bisogna presidiare il mercato. In questa prospettiva è da inquadrare la presenza di 15 produttori di vino Chianti all'interno della manifestazione Tre bicchieri - Gambero Rosso del 22 Novembre a Mosca. Per l'occasione, Consorzio Vino Chianti è stato protagonista di un seminario introduttivo sulla Denominazione con degustazione di n° 7 Chianti Riserva docg e n° 7 Chianti d'annata delle sottozone.**

## NOTIZIE INIZIATIVE E ANDAMENTO PRODUZIONI E MERCATI EXTRA UNIONE EUROPEA

## LA POLIZIA CINESE SEQUESTRA VINI FALSI PER 14,5 MILIONI

I media cinesi hanno annunciato, nei giorni scorsi, il sequestro di etichette falsificate per un valore complessivo superiore ai 100 milioni RMB, pari a 14,4 milioni di dollari. I vini contraffatti erano stati prodotti a Shangqiu e venduti in 17 diverse province cinesi tra cui Guangzhou e Shandong via WeChat, la più popolare app di messaggistica in Cina. I vini maggiormente contraffatti sono risultati quelli con etichetta Penfolds, il principale brand del gigante vinicolo australiano Treasury Wine Estates. False anche moltissime bottiglie di Changyu, la casa vinicola cinese più antica, leader di mercato. **Al momento, non è dato sapere se tra le bottiglie falsificate ci siano anche marchi italiani.**

## LA SVIZZERA, UN PICCOLO GRANDE MERCATO, DOVE L'ITALIA ESPORTA 375 MILIONI DI EURO DI VINO

La Svizzera, con i suoi 8 milioni di abitanti, grazie ad un Pil in continua crescita e ad un potere d'acquisto tra i più alti al mondo, è un mercato assai prezioso per il vino, e lo sanno bene due confinanti come Italia e Francia: i primi due produttori enoici al mondo, che da sempre si spartiscono le fette più grandi della torta elvetica. **L'Italia, dal 2014, ha eroso il primato della Francia, ed oggi è il primo fornitore di vino in Svizzera, davanti proprio alla Francia e alla Spagna. Le importazioni dall'Italia nel 2017 hanno raggiunto i 717.000 ettolitri, di cui 505.000 ettolitri di vini rossi, 131.000 ettolitri di vini bianchi e 109.000 ettolitri di spumanti, per una quota di mercato del 41,4%, che scende al 36,5% a valore, per un giro d'affari equivalente di 375 milioni di euro.** Il vino è la terza bevanda più bevuta, con 33 litri pro capite, dietro ai soft drinks ed alla birra. In termini di tipologie preferite, tra quelle importate dall'Italia, in testa c'è sempre il rosso, ma l'exploit del Prosecco è arrivato ovviamente anche qui, tanto da aver scalzato, almeno nei volumi, lo Champagne. *Per quanto riguarda il rosso, se una volta si guardava solo a Piemonte, Veneto e Toscana, oggi c'è grande interesse per il Sud, dalla Sicilia alla Campania, ma l'ultimo trend è la Puglia. Spostando il focus sui prezzi, in generale l'andamento è piuttosto altalenante. La lotta per il posizionamento in gdo è sulla fascia 5-10 franchi a bottiglia, mentre il prez-*

*zo medio del vino importato dall'Italia ha visto un incremento di prezzo sia per i bianchi, a 4,60 franchi a bottiglia, che per i rossi, a 6,70 franchi a bottiglia.* Prezzi, quindi, più alti della media, anche perché, la Svizzera, stando fuori dall'Unione Europea, ha un sistema di barriere tariffarie che incide molto sul prezzo finale, così come il costo del lavoro, decisamente superiore alla media Ue, lungo tutta la filiera, che ricade sul costo finale della bottiglia. Il report Switzerland Landscapes 2018 di Wine Intelligence rivela che i due gruppi distinti di consumatori - quelli che parlano francese e quelli che parlano tedesco - presentano un diverso approccio al consumo di vino in Svizzera. I fruitori regolari francofoni sono generalmente più coinvolti nel consumo di vino, ne bevono più frequentemente e sono più avventurosi nelle loro scelte. Questi consumatori tengono generalmente in considerazione anche il Paese e la regione di origine dei prodotti, considerando altresì rilevante in fase di acquisto il parere degli esperti. Al contrario, i consumatori di lingua tedesca hanno la tendenza a bere vino meno frequentemente rispetto ai loro corrispettivi francofoni. Sono inoltre anche più propensi a scegliere vini locali e a basso contenuto calorico. **Dal report si evince infine che, sebbene in Svizzera si sia verificato un calo nei volumi di vendite, il Paese rimane tuttavia uno dei mercati vinicoli più interessanti al mondo.**

## BIOLOGICO

## IL VINO BIOLOGICO SI AFFERMA SUI MERCATI DI TUTTA EUROPA. GERMANIA, FRANCIA E UK IN VETTA

Il vino biologico è ormai una realtà fondamentale del mercato enoico mondiale, in modo particolare nei Paesi europei: come raccontano i numeri dell'IWSR-International Wine & Spirits Research per Sudvinbio, la più grande associazione del vino bio di Francia, che organizza il salone Millésime Bio. Nel 2017 sono state aperte in tutto il mondo 671,2 milioni di bottiglie green. Di queste, 162 milioni in Germania, primo mercato per il vino bio, con una quota del 23,9% del mercato globale, seguita da Francia (111,6 milioni di bottiglie, 16,4% del mercato), Regno Unito (68,4 milioni di bottiglie, 10,2% del mercato), Stati Uniti (54 milioni di bottiglie, 7,9% del mercato), Svezia (50,4 milioni di bottiglie, 7,4% del mercato), Giappone (34 milioni di bottiglie, 6% del mercato), Austria (22,8 milioni di bottiglie, 3,4% del mercato), Italia (15,6 milioni

## BIOLOGICO

di bottiglie, 2,3% del mercato), Spagna (15,6 milioni *di bottiglie, 2,3% del mercato*) e Ungheria (14,4 milioni *di bottiglie, 2% del mercato*). Mentre il restante 18,1% del mercato (122,4 milioni di bottiglie) è mosso da tutti gli altri Paesi fuori dalla top ten. In termini di prospettive future, il caso della Francia è decisamente rappresentativo: nel 2012 i consumi erano a quota 55 milioni di bottiglie, diventati 112 milioni nel 2017, mentre le previsioni per il 2022 parlano di 207 milioni, per una quota di mercato del 7,7%, una tendenza che dovrebbe accomunare l'intero mercato europeo.

## TECNICO

## REGISTRO NAZIONALE VARIETÀ DI VITE, AGGIORNAMENTI E VINCOLI: AMMESSE 28 NUOVE "VARIETÀ UVE DA VINO"

Con le ultime iscrizioni si sono portate ad un totale di 546 le varietà teoricamente coltivabili in Italia. Sarà però necessario attendere i provvedimenti regionali che ne autorizzeranno l'impianto. Per il loro utilizzo nella produzione dei singoli vini a Dop/Igp di norma sarà necessaria una modifica dei rispettivi disciplinari. Per ora nessuna di queste nuove varietà può essere dichiarata nella etichettatura dei vini tranquilli c.d. "varietali - generici" (non Dop/Igp).

## ACCISE: CODICI NC PER I VINI, VALIDI PER L'ANNO 2019

Non ci sono variazioni ai codici né alle avvertenze rispetto a quelli in vigore fino al 31 dicembre 2018.

Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1602, della Commissione in data 11 ottobre 2018 (Gazz. Uff. Ue n. 273/L del 31 ottobre 2018)

- Modifica All. I del Regol. n. 2.658/87 (v. L.V. n. 7-8/2016, pag. 326)

Oggetto: "che modifica l'allegato I del Regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune".

Trattasi del consueto Regolamento di esecuzione (UE) annuale che aggiorna detta normativa per il 2019, le cui norme entrano in vigore, appunto, il 1° gennaio 2019. Per quanto at-

tiene i codici NC 2204 relativi ai vini, rispetto all'anno scorso (Regolamenti (Ue) 2017/1925 e 2016/1821 non ci risultano modifiche che riguardano i vini italiani. Idem per le "avvertenze".

I codici NC attualmente validi sono consultabili sul nostro sito [www.consorziovinochianti.it](http://www.consorziovinochianti.it) nella sezione Consorzio - Circolari, modulistica, comunicazioni.

12

## REGISTRO TELEMATICO, COMUNICATO SIAN - REGISTRO VINO

Registro vino - Nuova versione servizio WS MVV-E (23 novembre 2018)

Si comunica la pubblicazione di una nuova versione del servizio web-service MVV-E. Questa nuova release introduce un nuovo metodo sincrono per l'inserimento dei prodotti in catalogo (InsAggProdSincrSiRPV), sono stati inoltre modificati i metodi MvVSiRPV per consentire la comunicazione del numero identificativo locale dell'MVV-E ed il metodo VisMVVSiRPV per consentire la restituzione di dati aggiuntivi sull'MVV-E (identificativo Locale, marca temporale, data ricezione e note integrative).

La documentazione tecnica in formato compresso (file zip) ed i file XSD e WSDL e degli archivi di decodifica è scaricabile direttamente dal sito [mipaaf.sian.it](http://mipaaf.sian.it)

## RAME: APPROVATA LA DOSE FLESSIBILE DI 28 KG/ETTARO IN 7 ANNI

I Paesi europei hanno approvato, in data 27 novembre 2018, la proposta di rinnovo dell'autorizzazione all'uso dei composti rameici in agricoltura a livello UE. Dopo mesi di trattative è stato approvato il regolamento che prevede un tetto massimo di applicazioni di 28 kg/ha su sette anni, con flessibilità (lissage) da un anno all'altro. Vale a dire circa 4 chili l'ettaro l'anno, con la possibilità di ridurre o aumentare l'impiego secondo le annate. Il regolamento introduce inoltre per gli Stati membri la possibilità di vietare la flessibilità nei sette anni.

Consorzio  
Vino Chianti

Fondato nel 1967

Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE  
Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it)  
<http://www.consorziovinochianti.it>

L'Informatore del **CHIANTI**

MENSILE DI INFORMAZIONE TECNICA ECONOMICA VITIVINICOLA TRADIZIONE E CULTURA

del Consorzio Vino Chianti Fondato nel 1967

Direttore responsabile: Marco Alessandro Bani - Direzione, Redazione, Impaginazione, amministrazione:  
Viale Belfiore, 9 - 50144 FIRENZE - Tel. 055 333600 - Fax 055 333601  
E-mail: [info@consorziovinochianti.it](mailto:info@consorziovinochianti.it) - <http://www.consorziovinochianti.it>  
Stampa: ST.G.R.

Registro Tribunale di Firenze - n. 1810 - 16/02/1967